

INODI DELL'ACCIAIO

SINDACATI SUL PIEDE DI GUERRA



LA POLEMICA

Il segretario del Pd pugliese Domenico De Santis attacca il governo sulla vicenda dell'ex Iva e invoca un intervento diretto e immediato della premier Giorgia Meloni

Ex Iva, il Pd accusa il Governo

«Finora solo balletti indecenti»

Europa Verde rilancia: «Priorità alla salute, chiudere l'area a caldo»

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Il Pd pugliese attacca il governo Meloni sul dossier ex Iva, sostenendo che sta facendo solo passi indietro e vuole condannare Taranto e tarantini con questi balletti di deleghe e ministri, invece di lavorare seriamente sulla vertenza industriale più importante del paese. La nota polemica porta la firma del segretario regionale del Partito democratico della Puglia, Domenico De Santis, che interviene sull'intricata vertenza ora gestita direttamente da Palazzo Chigi. «In principio - incalza l'esponente del Pd - fu il ministro Urso, che, dotato di pieni poteri, prometteva decarbonizzazione e accordo di programma. Adesso il ministro ha visto svanire dal suo tavolo il dossier che è finito nelle mani di Raffaele Fitto, la cui fama di difensore degli interessi del Sud e della sua Puglia lo precede».

Ma, aggiunge De Santis, «bando al sarcasmo, dopo oltre un anno chiediamo alla presidente del consiglio Giorgia Meloni di intervenire e occuparsi della questione ormai diventata incandescente. Questo valzer Morselli, Bernabe, Mittal, Gioggetti, nazionalizzazioni, sì, no, metà, è indecente e deresponsabilizza chi è chiamato a pren-

dere decisioni e condanna una città che al sistema paese ha dato troppo e merita invece tutta l'attenzione del caso».

Il Partito democratico pugliese chiede «senza se e senza ma» - conclude il segretario regionale - «di concentrarsi sul piano di decarbonizzazione già proposto da Regione Puglia e dal Comune di Taranto e pretendendo tutela massima per i lavoratori e la salute di chi lavora nella fabbrica e di chi vive la città».

Intanto, giovedì prossimo (alle 13.45) sarà il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, a relazionare sulle prospettive industriali del sito siderurgico di Taranto al cospetto delle Commissioni riunite Attività produttive della Camera e Industria del Senato. I sindacati, dopo lo scoppio e la manifestazione a Roma di venerdì scorso, attendono di essere riconvocati entro il 7 novembre.

Per Europa Verde «Taranto - il momento è giunto per proteggere la salute e il futuro dei residenti e dei lavoratori, cominciando con la chiusura dell'area a caldo e definendo un percorso condiviso per riformare l'economia locale». Questo percorso, affermano i capogruppi provinciali di Taranto Europa Verde, Gregorio Marigiglio e Paola Faga la copartecipe regionale Fulvia Gra-

vame, «dovrebbe includere la riqualificazione del sistema di formazione e istruzione, nonché la creazione di uno spazio di discussione pubblica sul modo in cui utilizzare i fondi del Just transition (Jt) e altre risorse disponibili, per cui auspichiamo un coinvolgimento attivo della cittadinanza».

Per gli ecologisti «la vera novità» del Governo Meloni è che prosegue la linea dei suoi predecessori. Invece di considerare la chiusura degli impianti Iva di Taranto come soluzione credibile, dopo undici anni di inutili falliti per salvarli, si opta per un aumento della produzione siderurgica. Insistiamo con fermezza affinché non vengano investite ulteriori risorse pubbliche nella continuità produttiva degli impianti Iva di Taranto».

Legambiente Taranto denuncia infine l'assenza di una «valutazione preventiva dell'impatto sanitario (V.I.S.)», l'unico strumento che possa stabilire su basi scientifiche se e quanto è possibile produrre utilizzando gli attuali impianti, senza che ci comporti rischi inaccettabili per la salute dei cittadini e dei lavoratori, indispensabili alla loro e dei danni alla salute e dei morti provocati dall'inquinamento prodotto dal siderurgico di Taranto ed attestati da innumerevoli studi.

DA TARANTO LA PROPOSTA DELLA UIL RUA

«Sgravi ai proprietari per favorire l'affitto degli immobili agli universitari»

COSIMO LANZO

● **TARANTO.** «Nell'incontro con il ministro dell'Università Anna Maria Bernini proponemmo degli sgravi per i proprietari di immobili che concedono in affitto agli studenti, che per noi sono il futuro del nostro Paese». Il segretario generale della Uil Rua Attilio Bombardieri annuncia alla Gazzetta la volontà di avanzare una proposta concreta per aiutare gli studenti a trovare un posto letto nelle città italiane. Sul tavolo della segreteria Uil però ci sono tanti nodi che il comparto scuola, università e ricerca non ha ancora sciolto, come il nuovo contratto nazionale per l'Istruzione proposto dall'Aran a tutte le scale sindacali lo scorso luglio.

Bombardieri: «Lei, voi siete stati l'unica sigla a non firmare l'ultimo contratto dalla nascita delle confederazioni di Cisl e Uil. Rimanete ancora sulla vostra posizione».



UIL RUA Attilio Bombardieri

«Sì, ci sono troppi aspetti che non condividiamo. Sono state rinviate due questioni come il contratto di ricerca all'interno del contratto nazionale e la creazione della figura del tecnologo, che non è prevista nel nuovo contratto. Quindi i nuovi tecnologi assunti a tempo determinato nelle università con il Prra non potranno essere stabilizzati neanche volendo e sono persone ad alta specializzazione. Aggiungo che il contratto avrebbe dovuto creare un nuovo ordinamento per gli enti di ricerca in Italia e la pagina presentata dall'Aran era bianca. Se non ci sono aperture la nostra posizione non cambia e non firmeremo neanche il contratto definitivo».

Riguardo i ricercatori, il Miur nella seconda edizione del Fondo Italiano per la scienza c'è un premio a 600 euro per chi vorrà farsi riconoscere il titolo di ricercatore conseguito all'estero, anche a professori ordinari e associati. «È inaccettabile. Immagino per esempio chi abbia svolto un dottorato in una delle università più prestigiose al mondo, ad Oxford: lo costringiamo a pagare per vedersi riconosciuto il titolo, mi sembra una cosa. Il titolo è valido in quanto tale, non può essere valido se pago. Questo significa mettere in scacco sulla cultura e di mostro che non c'è una reale volontà politica di far rientrare i ricercatori dall'estero».

Il governo nel disegno di legge di bilancio approvato dal Consiglio dei ministri prevede una riduzione delle agevolazioni fiscali per le professioni scientifiche dal 70 al 50

per cento. Cosa pensa la Uil?

«All' governo fa norme per i cervelli in fuga e per il loro rientro in Italia ma non garantisce loro un contratto valido. Riducendo questo tipo di risorse non incentiva il rientro dei cervelli in fuga ma peggiora la situazione».

Sempre nel ddl Bilancio il governo ha chiesto a tutti i ministri un taglio lineare del 5 per cento se ogni ricercatore non dovesse presentare un piano di revisione della spesa entro il 31 dicembre. Come giudica questa decisione rispettando la spesa e per il nostro che l'Eurostat definisce ultimo per fondi spesi in Università e ricerca?

«Quando si parla di ridurre le spese per i ministri si concretizza il tutto con la diminuzione di servizi ai cittadini, a studenti, con la riduzione del personale tecnico-amministrativo. Se pensiamo, poi, al Ministero dell'Istruzione tutti, dai docenti fino al personale e ai ricercatori, avranno una riduzione della parte accessoria del loro salario, ovvero si penalizza il lavoro più debole della catena».

Non se la passano bene neanche gli studenti, che da mesi manifestano piazzando le proteste pronte di fronte agli atenei. Si lamentano della scarsità di posti letto negli studenti e della scelta dei proprietari di casa di destinare i propri immobili agli affitti brevi, facendo così schizzare in alto il costo per una stanza. Che soluzioni pensate di proporre?

«Gli studenti protestano perché il governo non sta dando risposte. Non si può dire che i proprietari delle seconde case devono essere obbligati ad affittare agli studenti, c'è la proprietà privata e lo trova paradossale. La realtà è che devono aumentare gli investimenti per innalzare il numero di posti letto negli studenti universitari. Inoltre noi abbiamo chiesto un incontro con la ministra e a quel tavolo faremo una proposta concreta: concedere degli sgravi, come ad esempio il 20 per cento, ai proprietari che concedono in affitto i loro immobili agli studenti. Con una tassazione minore sarebbero invogliati ad affittare agli studenti, potrebbe agevolarsi nel trovare un posto letto. Infine sono tre anni che chiediamo l'abolizione del numero chiuso. Non è adeguata la risposta che i fondi non sono sufficienti e si devono investire risorse in strutture e nell'assistenza di docenti. Gli studenti sono il futuro del nostro Paese».

INTERNAZIONALIZZAZIONE LAZIENDA DI CONVERSANO HA ACQUISITO WINDAR LTD RAFFORZANDO L'ESPANSIONE NEL MEDIO ORIENTE

Il gruppo pugliese «Master» cresce e va alla conquista dei mercati del Golfo

● **BARI.** Continua il rafforzamento internazionale di Master, gruppo pugliese leader nel mercato globale di accessori e componentistica della tecnologia per serramenti in alluminio. Dopo l'apertura nel 2022 di un hub in Costa d'Avorio, nel West Africa, adesso l'azienda guidata dal CEO Michele Loperfido punta a consolidare la sua presenza nel mercato del Middle East. Nell'ambito del piano di espansione del gruppo nei mercati strategici, Master ha acquisito l'azienda Windar Ltd, partner storico e distributore ufficiale dell'azienda di Conversano nell'area del Golfo, rafforzando la sua presenza con un nuovo magazzino e una strutturata organizzazione commerciale per offrire un servizio più rapido ed efficiente alla clientela dell'area.

Windar, con sede a Dubai, dal 2007 opera nell'area come fornitore di accessori per finestre in

alluminio e dal 2012 è distributore ufficiale del Gruppo Master nell'area del Middle East, servendo oltre 700 clienti e impiegando circa 12 dipendenti. Attraverso l'acquisizione della società partner Windar, il Gruppo Master, che nel 2022 ha registrato una crescita del 20% sul fatturato dell'anno precedente, prevede un ulteriore incremento del 20% delle vendite ufficiali dell'azienda di Conversano nell'area del Golfo, rafforzando la sua presenza con un nuovo magazzino e una strutturata organizzazione commerciale per offrire un servizio più rapido ed efficiente alla clientela dell'area.

Per Windar, l'ingresso nel Gruppo Master rappresenta un traguardo di cui siamo orgogliosi e il naturale sviluppo di un rapporto di collaborazione consolidato da diversi anni. L'operazione

permetterà al Gruppo di rafforzare la sua presenza nella nostra area e continuare a contribuire in modo significativo alla crescita economica e al progresso sostenibile della nostra regione in un momento per noi importante - commenta Ayman Adeb, fondatore e general manager di Windar, già Gulf sales area manager di Master - Siamo infatti fortemente impegnati a supportare i nostri partner nel raggiungimento degli obiettivi contenuti nei programmi di sviluppo Vision 2030 che diversi paesi dell'area GCC promuovono con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita nell'area, diversificare l'economia e ridurre la dipenden-



Michele Loperfido